

# L'ESPRESSO

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

**ABBONAMENTO.**  
 Esclusi tutti i giorni tranne le Domeniche.  
 Udine a domicilio e nel Regno.  
 Anno . . . . . L. 18  
 Semestre . . . . . 9  
 Trimestre . . . . . 5  
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
 Per gli abbonamenti all'estero —  
 Un numero separato costerà L. 5.

**INSERZIONI.**  
 In terza pagina, sotto la firma del ge-  
 rente: comunicati, necrologie, dichia-  
 zioni e ringraziamenti, ogni linea per 50  
 in quarta pagina . . . . . 10  
 Per più istruzioni pressé da convenire.  
 Si vende all'Edicola, alla Carpiacca,  
 Narducci, e presso i principali librai.  
 Un numero separato costerà L. 5.

## DALLA CAPITALE

### Di Broglio e l'emissione del 3 1/2 per cento.

Roma 28. — Di Broglio coglierà l'occasione dell'esposizione finanziaria che avrà luogo in una delle prime sedute della Camera per fare una larga e documentata difesa del suo operato a riguardo dell'emissione del 3 1/2 per cento.

Frattanto l'on. Di Broglio ha ordinato la restituzione alla Banca d'Italia di trenta milioni di anticipazioni statutarie, sfidando così una delle accuse degli oppositori.

Le nostre Casse all'estero sono state già provvedute dei fondi per pagamento del coupon al primo gennaio ed è stato provveduto al rimborso di 90 milioni di buoni del Tesoro.

### La riforma giudiziaria

Roma, 28. — In seguito alle conferenze tenute a Maderno fra Zanardelli, Cocchi-Orta ed il comm. Cosenza, il progetto di legge sulla riforma giudiziaria troverà più facile la sua approvazione al Parlamento. Circa la parte finanziaria del progetto, si prevederà creando un nuovo tipo di carta bollata per le cause davanti ai conciliatori, e diminuendo il numero dei magistrati d'appello.

### La riunione dell'Ufficio socialista internazionale.

Roma 28. — L'Ufficio socialista internazionale è convocato a Bruxelles per il 27 dicembre alla Maison du Peuple, per discutere:

1. Sulla relazione del segretario;
2. Sul congresso di Amsterdam;
3. Sulla politica internazionale.

### Concorso per un tipo costante di vino a basso prezzo.

Roma 28. — Guido Baccelli invitò alla firma reale un decreto che indice un concorso a premi fra i produttori di vino che sapranno trovare un tipo costante e genuino, a prezzi modesti, per le classi popolari.

### Il servizio postale con gli automobili.

Roma 28. — Il nuovo servizio di vettura delle cassette postali per mezzo di automobili, andrà in vigore dal nuovo anno nelle principali città. Il Ministero si ripromette una notevole economia nella spesa e, migliorata del servizio.

### Concorso per una corona d'oro da donarsi ai benemeriti dell'agricoltura.

Roma 28. — E' aperto il concorso a tutto il 30 novembre 1902 alla Corona d'oro che la Società degli Agricoltori Italiani ha istituito per premiare le persone che, coltiva le quali nell'anno del concorso avranno contribuito, in modo insignificante e generalmente riconosciuto al progresso dell'agricoltura. I candidati dovranno essere presentati da almeno dieci soci.

### Per regolamento od altro rivolgersi alla Società degli Agricoltori Italiani in Roma via Poli 53.

### Il medico del Papa operato

Roma 28. — Oggi a mezzogiorno è stato operato il dottor Lapponi medico del Papa, che era malato da soli quattro giorni. Operatore il professor Mazzoni, assistito dai dottori Margaroni, e Millesi, i quali avevano fatto preparare in una camera del villino dell'Inferno in via Graecchi ai prati di Castello.

È stata una piccola, piccola, purulenta, in corrispondenza dell'appendice vermiforme dell'intestino cieco, ed asportato un tratto dell'appendice stessa che era ulcerata ed aveva prodotto la malattia.

L'infirmità è stata prontamente dall'infirmità cloriformica eseguita dal dottor Bocchi, senza risentire alcun disturbo.

È fatto a prevedere che la guarigione sarà rapida e completa.

Il Papa, che si è grandemente interessato nel corso della malattia, volle essere informato immediatamente dell'esito dell'operazione. Il dottor Mazzoni si è recato più volte in Vaticano per informare di tutto il Pontefice.

Al ritorno dell'Inferno è un continuo pellegrinaggio di familiari persone che vanno a chiedersi notizie. Tra gli altri vi sono i sacerdoti cardinali Mathieu, Casetta, Della Volpe, il maggiordomo di Sua Santità mons. Chapelle, il delegato apostolico di Cuba e Portorico,

il conte Camillo Pecci, mons. Riggi prefetto delle cerimonie pontificie e il comandante della guardia svizzera.

### La lega doganale europea di E. De Marinis.

Roma 28. — Il deputato Enrico De Marinis fu intervistato sul suo progetto per la lega doganale europea.

Rispose che d'accordo con l'on. Luzzatti si costituirà un Comitato formato di persone competenti e di agitatori per la diffusione dell'idea.

De Marinis crede che fra cinque anni si avrà il risultato di un civile accordo doganale europeo.

Il prof. De Marinis si proponeva anzi di portare la sua iniziativa alla conferenza interparlamentare che doveva tenersi a Vienna.

Ma la conferenza fu differita.

### Noterelle finanziarie

#### Il cambio alla pari

Che ne dispiace per gli avversari ma questo ministero di cattivi patriotti, di inetti amministratori e di sovversivi passa di successo in successo.

Mentre i soddisfazioni veramente piccole — si mettevano in circolazione voci di inevitabile crisi e di imminenti radianti impasti, e si dava, fra gli altri, per liquidato irrimediabilmente l'on. Di Broglio, viene a turbare questi rosei sogni degli oppositori la notizia del cambio alla pari.

Per la seconda volta, dal 1871, anzi dal 1866, il ministro del tesoro ha potuto pubblicare il decreto che stabilisce la pari nel cambio, uguagliando il valore della carta al valore dell'oro.

Il corso forzoso della carta moneta fu istituito, con decreto legislativo, il 1° maggio 1866, alla vigilia della guerra. Fu interrotto colla legge 7 aprile 1881 dal ministro Magliani, il quale contrasse un prestito di 644 milioni per ritirare la carta monetata ed estinguere il corso forzoso; ma, se l'operazione del prestito riuscì splendidamente, essa mancò d'efficacia.

Al bilancio finanziario dello Stato non corrispondeva il bilancio economico del paese. Il cambio, che era sceso nel 1881, a 1,55, andò lentamente crescendo sino a 3,80, nel 1891, per salire a 4,15 durante la crisi bancaria e poi retrocedere.

Nel 1901 era ancora a 5,69 per Parigi, a 5,2, per Londra, a 5,14, per Berlino.

Alla fine del 1901 era sceso relativamente a 1,71, 1,40, 1,51.

Ora siamo alla pari; ciò che significa, in linguaggio povero, che la nostra carta è paraggiata all'oro, tanto se si tratta di biglietti di Stato che di biglietti a corso legale.

E ciò mentre la nostra rendita, che talvolta era discesa perfino a 73, oggi raggiunge la bella altitudine di 102,70.

La cosa, per una Nazione che sembrava dannata all'estrema rovina, e per un governo di inetti e di malvagi è abbastanza lusinghiera; l'evento, per un paese passato attraverso alle più dure prove sembra quasi inverosimile.

Di questi guardi, non diremo dall'effimero, ma neanche dal chiedere se una qualche parte nel conseguimento di questo risultato non possa avere, per caso, un indirizzo di politica interna, finanziaria o tributaria, previdente, prudente ed oculato, un'azione di governo che si sia ispirata soprattutto alle reali condizioni del paese, ai suoi veri bisogni e non abbia inseguito fantasmi irraggiungibili di grandezza fastosa o folli miraggi di pericolose e dispendiose avventure.

Di questi guardi dal chiedere come mai, dopo periodi dolorosissimi quali quelli trascorsi, in cui la fiducia di Broglio aveva avuto il fallimento veniva ritratto come imminente e inevitabile e all'arguto, si guardava al nostro credito con sfiducia e con disprezzo, noi non solo siamo ancora in piedi, ma siamo visti con simpatia, con benevolenza e la nostra carta moneta, la carta moneta di quel paese che il sig. Rochefort, con imparaggiabile gentilezza chiamava la terra del «morta de fama» sia alla pari e l'Italia non abbia avuto bisogno di ricorrere al credito straniero e abbia saputo sostenere, senza iniezioni di siero straniero, senza inoculazioni di sangue e di linfa esotica, da sola le spese di tutta la colpa e di tutti gli errori dei suoi governanti.

No, se il mondo, anzitutto, ci dà l'eterno, la sua stima e il suo rispetto, nella patria di Henry Rochefort come in

quella di Ottone di Bismark, si elogia la nostra saviezza, se Chamberlain come Goloukowsky inneggiano alla nostra fortuna, se tanto sulle spozole della Newa che su quelle del Manzanares la terra dei desolati è sottratta, per consenso unanime, all'interdetto finanziario ed economico, non è consentito, agli italiani, di plaudire ai suoi governanti, o quanto meno di indagare se essi non siano, in qualche parte, gli artefici di questa buona ventura!

Il governo italiano — lo stampano tutti i giornali i fogli d'opposizione — non è che autore degli scioperi di lavoratori — e perchè no? — anche dei cicloni di Sicilia.

Governo ladro! U. S.

### LA BOMBA E IL VESCOVO

I giornali clericali cominciano già a fare un'agitazione per il vescovo di Livorno. Gianì sotto le cui finestre esplose l'altra sera una bomba. Il vescovo è il martire; ma intanto i martirizzati furono un bambino rimasto ucciso e un altro gravemente ferito.

Ora, io non penso certo a trovare un nesso fra la causa e l'effetto; simili atti criminosi astraggono da ogni normale considerazione e meritano solo l'oscrazione generale.

Essi sono il prodotto d'uno stato di esaltazione in cui le cattive passioni perveniscono a qualche alto criterio; giova però sempre esaminare all'indomani di fatti simili, quanto di responsabilità può essere rilevata in coloro che contribuirono appunto a quello stato di esaltazione d'onde l'orribile violenza è venuta.

Un tale esame conduce a ricercare i precedenti, d'ogni persona, prossima alle circostanze del fatto, e in questo caso rinfresca la memoria intorno ai noti episodi provocati dal contegno antitaliano del vescovo di Livorno.

E si ricorda, in questi giorni, la bestemmia al Congresso di Taranto dove alzò il fatisimo grido «O Roma o morte» per esprimere il folle proposito di toglierla Roma per ridarla al papa; e si ricordano le frasi invenerite pronunciate dal presule italiano contro la casa reale; e gli insulti lanciati contro la nostra bandiera, e tanti altri atti di intransigenza e d'ostilità contro lo Stato per i quali derivarono intorno alla di lui persona, ire e proteste, agitazioni e sommosse.

Ultimamente la Questura di Livorno era obbligata ad un servizio di vigilanza speciale intorno alla persona del vescovo, tanto era gravida di paurosi propositi l'ira popolare che anziché ad ogni nuova occasione per esprimersi.

Vero è che monsignore, quando gli fu minacciata la sospensione delle temporalità, s'affrettò a ritrattare e lasciò dire se subisce! Ma se questo dimostrò il di lui affetto per la sacra mensa vescovile, non vale a modificare l'attitudine del popolo che ben lo sapeva pronto a ripeter l'insulto ad ogni nuova occasione.

Tali i precedenti.

Come ho detto, questi non possono neanche legittimamente, e spontaneamente giustificare lo spavento atteso, tanto a stanno però a dimostrare anche una volta come l'intromissione della Chiesa nelle cose dello Stato e l'azione dei preti politici, oltre che enature la vera religione cristiana, faciliti anzi che, lontano, lo scoppio della bestialità criminosa.

Ed ecco perchè mi sembra giusto di protestare contro il tentativo clericale d'innalzare mons. Gianì alla dignità del martirio; la di lui condizione di fronte al fatto attuale si potrà considerare ad ogni atregua fuori che a questa onde si decretano le simboliche pene.

Prenderebbe altrimenti il vero piglio partendo dal suo sangue innocente, mesterà sempre un'isegna sulle mura del vescovado di Livorno!

## La tragedia di Bologna

Le mostruose invenzioni dell'«Avenire» Bologna, 28. — L'«Avenire d'Italia» nel suo numero 245 del 15, ottobre conteneva la narrazione di un emozionante episodio — corredato di minutissimi particolari — che se avesse corrisposto alla verità avrebbe fornito la prova diretta della premeditazione e della complicità della contessa e della Rosina Bonetti nell'assassinio del conte Bonmartini.

Narava il giornale che a Venezia — pochi giorni prima del delitto — la contessa mandò la bambina a dormire nella camera della Bonetti Rosina, ma prima di coricarsi rimasero molto tempo a disporre e di là dalle belle due voci giungeva fino alla camera della donna, così che questa, spinta dalla curiosità, alzò e si accostò ad origliare all'uscio e di là Bonmartini dire: «Tu e Tullio dovete partire domattina per preparare tutto perchè si tratti di cosa seria, molto seria. Ma non temo nulla perchè il pubblico non sospetterà mai che se avesse dare nel segno, nessuno si affrettava di toccare la famiglia Murri».

«A questo punto, per qualche movimento della Frida, la Bonmartini balzò dal letto e spalancò la porta e colse la Frida che origliava. La investì chiedendole che faceva là, e non permissiva del pretesto della donna la mandò a letto dicendole «Domani faranno i conti».

All'indomani le ingiunse di fare i bagagli e di partire immediatamente per Monaco».

E dopo altri particolari il giornale aggiungeva: Questo per ora.

L'inverosimile racconto, malgrado l'abbondanza dei particolari e dei minuti dettagli, unito alle invenzioni propagate in questi tempi dal giornale clericale e al fatto che esso per fare la terribile rivelazione aveva atteso che la buona Frida Ringler fosse partita da Bologna e avesse raggiunto da due settimane Monaco, destò forti sospetti sulla sua veridicità, per cui il Carlino incaricò il suo corrispondente di Monaco di intervistare la Frida.

Ora il corrispondente scrive al giornale che trovò la Frida Ringler colla madre e coi fratelli e la pregò di voler dire nell'interesse della verità quanto vi fosse di vero nel racconto dell'«Avenire».

La Ringler, riletto col giornalista l'articolo dell'«Avenire», che già conosceva, dichiarò che di quanto era detto non vi era una sola parola di vero. Aggiunge che nulla sa, nulla sapeva intorno alla premeditazione del delitto e affermò che la Bonetti fu a Venezia nell'epoca del delitto; ma che mai dormì colla Teodolina Murri.

A Venezia — disse la Frida — la Bonetti dormiva al secondo piano colle domestiche, quindi, non era possibile potesse partire a lungo colla contessa. La bambina poi dormì sempre colla madre.

Così è dimostrato che l'«Avenire» serve la Giustizia e contribuisce a fare la luce nel truce delitto con diaboliche invenzioni e le correa di una quantità di minuti particolari per riuscire meglio nell'intento di far credere vere notizie false inventate di sana pianta.

### La distinzione del trifero del Scorpione.

Telegrafano da Ginevra che l'impresa per la per il trifero del Scorpione, come è noto, chiese un indennizzo in caso dell'innondazione della galleria sud, nonché per l'elevazione della temperatura della galleria nord; altrimenti si dice disposta a cessare i lavori di trifero.

La Compagnia ferroviaria del Giura-Sempione chiese il parere del Consiglio Federale. Questo ora domanda alla Compagnia pariteticamente che si sia intesa.

Si crede che si deciderà di pagare piuttosto che spingergli a cessare i lavori, conosciando così un nuovo ritardo nel collaudo.

Dalla parte italiana del Giura-Sempione che l'impresa del Scorpione, la quale chiese alla Società Giura-Sempione di prendere a suo carico tutto o parte delle spese straordinarie e giornaliere dell'installazione della ventilazione e della lotta contro l'innondazione della temperatura, ha fornito al dipartimento federale delle ferrovie un preventivo particolareggiato.

La Giura-Sempione intende infatti di far sopportare alla Confederazione, come accoppiamento della sua rete, questo supplemento di spesa. Il Dipartimento federale delle ferrovie si proclama ad una perizia approfondita dopo la quale soltanto la questione potrà venir davanti al Consiglio federale.

## Come e perchè si invecchia

Il meccanismo della vecchiaia. Generalmente non si desidera più di invecchiare. Tuttavia tutti fanno conto di divenir vecchi «per non addensare prima dell'età».

La ragione vera per cui si teme la vecchiaia è che questa visitatrice impetuosa solleva un lembo del velo che separa l'esistenza reale da quella cosa che si chiama «l'al di là», oppure «la vita d'oltre tomba» od anche «il nulla», ossia «il mistero impenetrabile della morte».

A ben considerare risulta che è semplicemente l'ignoto che fa paura, o spinge a investigare, a scrutare, secondo il carattere delle persone.

Ma non la paura è il desiderio di sapere hanno alcuna ragione d'essere in questa circostanza, e sono ormai tanti secoli che Cicerone lo proclamò in un bel passo del suo trattato sulla «vecchiaia». Sforzato il «vecchio» — dice pressa poco il grande autore latino — che nel lungo spazio già da lui percorso non ha imparato a disprezzare la morte, cosa della quale non si deve più occupare se è la distruzione dell'anima, e che per contro bisogna desiderare se conduce l'anima in qualche luogo dove sia eterna.

Nel nostro secolo di scienza e di ragionamento — scrive J. Dehaker in la «Revue hebdomadaire» — il bibbiaista una formula nuova che si spiega i fenomeni della vecchiaia. Bisogna stabilire se quell'età è necessaria, se la vecchiaia è uno stato fisiologico o morbido, come e perchè essa viene e quando deve venire.

Una ventina d'anni or sono il celebre biologo tedesco Weismann pubblicò una monografia sulla durata della vita.

Lo sbriciato tedesco problematicamente su fatti ben osservati e su sagge conclusioni deduzioni, l'immortalità degli esseri unicellulari cioè degli organismi microscopici formati da una sola cellula, di un minimo gruppo di protoplasma, o materia vivente, come per es. gli infusori, i microbi, certe alghe e funghi, ecc.

Infatti questi primitivi della vita si propagano per divisione. La cellula madre, dopo aver raggiunto un determinato sviluppo, si accorge che ha abbastanza di «crescere» e allora «individe» e «moltiplica». Allora si divide in due. E ciascuna delle cellule figlie si sviluppa a sua volta fino a tanto che ha raggiunto il volume della madre, per poi suddividersi a sua volta. Ciò continua all'infinito: La cellula madre è dunque immortale.

Dopo l'esposizione di questa teoria, gli uomini che non hanno il privilegio di essere unicellulari, ma che sono, come la maggioranza degli animali e delle piante, composti d'una moltitudine di cellule, svariaticissime e combinate nel modo più complicato, divengono tristi e pensosi. Dunque, e noi? Noi, che alla fine non siamo che degli aggregati o «colonie» di miliardi d'esseri unicellulari? (E si sentiva volentieri quando l'interesse è di giuoco), non siamo immortali come questi infiniti gruppi di protoplasma?

Per conoscere un pochino i suoi stimoli ed anche per generalizzare le sue idee Weismann continuò i suoi studi e venne ad una nuova conclusione; questa:

Gli uomini, come tutti gli esseri pluricellulari, piante o animali, possono essere considerati come organismi formati di due categorie di cellule: delle cellule generative destinate a propagare la specie (l'uovo in origine non è altro che una cellula) e di cellule somatiche (formanti il resto del corpo). Le prime, relativamente poco numerose, isolate, sono capaci di svilupparsi con una specie di divisione incompleta detta segmentazione, in un organismo simile a quello di chi le porta, e sono immortali agli esseri unicellulari e sono perciò immortali. Le altre, in numero immenso, sono destinate a consumarsi, ad invecchiare, a disgregarsi, si dissolvono a poco a poco fino all'estinzione finale della vita.

Questa nuova ipotesi, per quanto ingegnosa, non ebbe il dono di soddisfare gli uomini che si consideravano come immortali per l'essere ridotti alla parte di animali portatori di cellule generative per quanto immortali.

Non mancarono le obiezioni alla teoria del Weismann e fu messa avanti una nuova ipotesi: quella dell'ipotesi. Essa invoca le considerazioni d'ordine puramente fisico, e si basa sulle verità matematiche. Può riassumersi

FEDALTO. Avviso cartoleria

costi; Negli esseri unicellulari la cellula madre, dividendosi, produce due cellule figlie; ciascuna di esse vive separata e diventa grande come la madre.

Il rapporto tra la superficie e il volume di ciascuna delle cellule figlie è eguale a quello della cellula originaria; esse hanno la stessa facilità di crescere e moltiplicarsi, d'assorbire gli alimenti e di respirare con la superficie in modo da soddisfare alle esigenze del protoplasma interno.

Invece negli organismi pluricellulari ogni cellula madre, segmentandosi, produce due cellule figlie; solamente, invece di separarsi, queste cellule restano appiccicate l'una all'altra. Esse hanno una parete comune, e questa parete non partecipa delle qualità della superficie; essa è nell'interno.

Le due cellule figlie, pur raggiungendo il volume della madre, hanno una superficie relativamente minore, e non possono, di conseguenza, sovvenire ai bisogni della nutrizione e della respirazione del protoplasma dell'interno in modo così perfetto come la cellula madre.

A misura che l'organismo pluricellulare ingrandisce, cioè a misura che le cellule figlie producono per segmentazione delle cellule, nipoti, il rapporto vantaggioso tra superficie e volume smentisce.

Ed è per tal guisa che la vita con una delle sue più essenziali manifestazioni (la crescita) prepara la morte, poiché la superficie non è capace di nutrire e di far respirare l'interno.

Data la sproporzione, sempre più grande, per un organismo in crescita, tra la superficie e il volume, i mezzi d'esistenza che fornisce la prima non sono più sufficienti per soddisfare gli appetiti del secondo, e tutto incomincia a pericolare; la nutrizione non si fa che in modo insufficiente, la respirazione è difficile. Conseguenze: arresto della crescita, rallentamento dell'attività.

L'organismo cerca di lottare contro la legge fatale, inesorabile come la verità matematica: modula il suo corpo in modo da rassomigliare alle figure geometriche, nelle quali il rapporto tra la superficie ed il volume è più vantaggioso. E però piega le sue superfici, affonda nell'interno del corpo una parte della superficie esterna (esempio: trachea e polmoni, esofago e tubo digestivo, ecc.).

Ma giunge un momento in cui le cellule della superficie sono in numero insufficiente per far vivere le cellule del fondo, e allora incomincia per questa ultima l'atrofia senile, cioè l'arresto della crescita e della moltiplicazione, segni precursori della cessazione della vita.

Uno dei più convinti sostenitori di questa teoria ha dimostrato recentemente con pesate numerose ed esatte che le parti del corpo umano a servizio della superficie — per esempio i polmoni, la pelle, il cuore — crescono continuamente o restano stazionari come, pesi fino alla morte; mentre i muscoli situati al disotto di queste parti arrestano la loro crescita e diminuiscono di peso verso i 40-50 anni.

il carabinieri lo seguiva a pochi passi di distanza su una straducola di campagna. Ad un tratto il carabiniere spianò il moschetto e sparò tre colpi alla schiena del brigadiere e lo fulminò, poscia con una rivoltella si uccise.

Alla tragedia assistette un operaio la quale fuggì inorridita nel suo paesello di Valduggia, e stamane, ancora sotto l'impressione della scena, la dovettero portare quasi a forza sul luogo. Il movente sarebbe una passione amorosa contrastata dal brigadiere.

Noterelle agricole.

La seconda decade di ottobre Roma 27 — Ecco il riepilogo delle notizie sparse della seconda decade di ottobre. La vendemmia è pressoché terminata nell'Italia media. In Italia prosegua ancora al sud dove da un prodotto buono e discretamente abbondante, il tempo e lo stato del terreno hanno quasi ovunque favorita la semina del frumento, che in più luoghi incomincia a germogliare.

Si seminano pure avena, orzo, trifoglio, fava, ecc. Il raccolto delle castagne si presentava assai scarso dappertutto. Le olive, beneficate dalle ultime piogge, hanno migliorato specie nell'Italia meridionale, dove se n'è iniziata la raccolta.

Ha pure avuto principio quella delle barbabietole da zucchero con risultato mediocre per effetto della lunga siccità passata.

Interessi e cronache provinciali

Prato Carnico, 27 — Cose ineditabili ma vere — Si racconta, ed è storico, che alcuni anni or sono, un certo commissario distrettuale recatosi in questo Comune per sorvegliare le operazioni elettorali per la nomina di sei (dico sei) commissari speciali, in seguito ad un R. Decreto che autorizzava la frazione di Pesariis a tenere separato dal resto del Comune le proprie passività e le proprie rendite patrimoniali, durante il pranzo offertogli a Pesariis venuto a conoscenza delle strabilianti irregolarità avvenute nelle operazioni elettorali, sino al punto di distruggere e bruciare le schede che avrebbero dovuto essere conservate e suggellate, il detto commissario sia scattato dalla sedia come spinto da una molla, e facendo un giro intorno a sé stesso, abbia esclamato: Ma chaste son cuose da Ferravilla e Scarpetta, i quali, per chi non lo sapesse, erano due bravissimi e intelligenti artisti che al tradizionale e popolare S. Carlino di Napoli erano la espressione dello spirito e della arguzia dell'ambiente partenopeo.

Ieri in questo Consiglio comunale si discusse anche la proposta fatta al Comune dai commissari per la frazione di Pesariis, di deferire ad un arbitrato la questione del patrimonio che si dibatte tra la detta frazione e il Comune di Prato Carnico; con la minaccia di ricorrere all'autorità giudiziaria se la proposta di arbitrato non fosse accettata.

Il Comune naturalmente diede la risposta che la proposta si meritava. Or dunque siamo a questo: che dopo una lotta che si prolunga da oltre un decennio, dopo infiniti ricorsi e contro ricorsi al R. Prefetto, al Ministero, al Consiglio Provinciale, al Consiglio di Stato, alla IV Sezione ed alle Sezioni unite del Consiglio di Stato, dopo la emanazione di due R. Decreti, dopo una serie di prepotenze, di ingiustizie e di arbitrii, dopo un mucchio di spese incontrate dal Comune per difendere i suoi misconosciuti interessi ed i suoi diritti calpestati, oggi la frazione di Pesariis, fresca come una rosa, con la proposta viene praticamente a confessare che non ha un patrimonio suo particolare, e che nella migliore delle ipotesi, il riconoscimento di questo patrimonio sarà oggetto della decisione di un arbitrato o della sentenza di un tribunale.

Ma nessuno sinora è penetrato nel cervello degli arbitri o dei giudici! Intanto la legge comunale, e provinciale tassativamente prescrive che la frazione per separare i suoi interessi dal resto del Comune bisogna che abbia un patrimonio suo particolare nel senso giuridico della parola, e la giurisprudenza (Consiglio di Stato - Sezione Interni, IV Sezione, e Sezioni Unite) è costante in detto senso.

Ed allora come si spiegano i due R. Decreti che autorizzano la frazione di Pesariis a tenere separata dal resto del Comune le sue (?) proprietà patrimoniali, e le assegnano un vastissimo territorio a danno del Comune di Prato Carnico? e che valore essi potranno avere?

Sembra di essere in presenza di una mistificazione che ricorda il caso Humbert in Francia; e questo pare corra il pericolo di perdere il diritto di precedenza nel record del genere.

R. Intanto la legge è come se non fosse, la giurisprudenza è lettera morta, il Comune è costretto ad incontrare inutili e gravi spese, i contribuenti pagano... per la commedia allegria, e le autorità tutorie sembra che abbiano la consegna di ruzzare.

È con amarezza torna alla mente l'esclamazione del commissario distrettuale: Ma chaste son cuose da Ferravilla e Scarpetta! M. Olivale, 29 — Pro Sicilia. — La serata di ieri sera ai Ristori in favore del danneggiati della Sicilia, riuscì egregiamente.

Tutti i numeri del programma riuscirono a meraviglia e vennero applauditi. L'attrattiva della serata era però l'ultimo numero del cartellone «Il Kugelchuf» sostenuto dai distinti dilettanti, creati tali per la lodovole occasione.

Su e giù per Udine.

Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio comunale che doveva aver luogo domani sera venne rinviata a tempo indeterminato, NELLE SCUOLE

L'egregio assessore per l'istruzione, ci ha favorita spiegazioni ampie intorno all'argomento di cui ebbe ad occuparsi il vecchio igienista nel numero del nostro giornale di lunedì scorso. Nella scuola comunale all'Ospital Vecchio era costume, in passato, di tener chiuse le aule, per cinque ore consecutive, nelle aule anche più buie ed anguste, senza neppure aprire le finestre nel tempo della ricreazione. Ivi maestre ed alunne — in alcune classi anche 80 e più — mangiavano la refezione; ivi si portavano tutti gli effluvi delle latrine frequentatissime, alcune delle quali immediatamente comunicanti con le aule. Dopo poche ore, l'aria delle stanze era così ammorbata e puzzolente, che uno che vi entrasse dal di fuori si sentiva mancare il respiro e rivoltare lo stomaco.

Si volle dunque che le alunne si movessero; che l'aria delle aule venisse rinnovata. Lo stabilimento non dispone che di un piccolo cortile, incassato tra alti fabbricati e tutto circondato da cessi, e di una sala tetra ed umida — e sovente impedita — che pare una cantina.

Fu pertanto necessario ordinare che le classi, durante il periodo ricreativo, fossero possibilmente condotte fuori del locale scolastico, nelle vicine piazzette dell'Ospitale e Venorio — pochissimo disturbate — o al Campo dei giuochi.

Nei frattempo si poteva mutare alquanto l'aria delle aule. Mentre però in tutti gli Istituti che hanno spazi interni adatti si lasciano liberi, quantunque sempre sorvegliati, gli alunni, qui la ricreazione, fatta in pubblico, fu dovuta a un po' disciplinare, e ciò per l'incolumità delle scolare, per l'ordine e per ovvie ragioni educative.

Del resto è rimesso all'opportunità del momento e al discernimento di chi dirige la scuola il fare più o meno lunga la ricreazione od anche il non farla. Le prescrizioni date dall'autorità comunale ammettono in ciò una ragionevole libertà di iniziativa nei dirigenti; è soltanto e naturalmente raccomandato di non tornare ai vecchi sistemi, in grazia dei quali la scuola era ridotta ad una prigione e ad una fabbrica di fanciulle anemiche e nevrotiche.

Che se inconvenienti ad ogni modo si danno — e non lievi — questi dipendono dalla irrimediabile infelicità dei locali, la quale ci fa sentire sempre più viva l'impazienza d'aver per le nostre scuole sedi adatte e decenti.

La prima riunione del Comitato Mandamentale per l'emigrazione.

In seguito alle istanze fatte dal Segretariato dell'Emigrazione presso le autorità lunedì alle ore 15.30 ebbe finalmente luogo in Municipio la prima riunione del Comitato Mandamentale per l'emigrazione di Udine.

Vi intervennero: l'avv. Doretto in rappresentanza del I Mandamento, presidente, il Sindaco, don Bianchini, parroco, di S. Giorgio ed il sig. De Poli rappresentante della Società Operaia. Era assente un solo membro: il dott. Carnielli.

Il sig. De Poli per incarico del presidente passò in rivista le diverse disposizioni riguardanti i Comitati Mandamentali contenute nella legge 31 gennaio 1901, nel regolamento 10 luglio 1901 e nella circolare 26 gennaio 1902 del R. Commissariato di Roma è noto come pur affidando a tali Comitati un numero rilevante di mansioni, si tacca

Non sappiamo chi lodare, perché tutti fecero del loro meglio. La ogni modo vi scriveremo domani più dettagliatamente.

La cassetta fruita discretamente, e tutto compreso, Cividale non sarà l'ultima col suo obolo a soccorrere i fratelli della lontana Sicilia. Salutiamo l'egr. prof. Pistorelli, vita e anima di questi piacevoli ritrovi, che oggi stesso parte per Udine sua nuova sede.

Calidoscopio

L'onemastice. — Domani, 30, S. Benvenuto.

Effemeride storica. — 29 ottobre 1811.

La massoneria udinese al prefetto T. Semenzari fa omaggio di speciale medaglia: (Ostermann, «Numismatica Friulana»).

missione perché si rivolga ai locali istituti di credito per i prestiti onde evitare che i poveri impiegati siano vittime di ingordi speculatori.

Presiedeva il sig. Pietro Comin presidente della locale Sezione.

Una rettifica

Del prof. Fernando Franzolini riceviamo e di buon grado pubblichiamo: «Non intendo rispondere alla rettificazione che il prof. Giussani fa del mio ultimo libro: «La bancarotta dell'altretomba» sia perché l'autodifesa dell'autore è in massima sgradita, sia perché alle di Lui critica risponde a priori il mio libro, per chi lo sa leggere da filosofo spregiudicato, e per chi non è viaciolato da reliquiati atavici sentimentali o da fedi religiose.

Mi sento però costretto avvertire chi non ha letto e non leggerà il mio libro, che io non professo e non propugno l'ateismo, ma dimostro che gli idoli tutti delle multiforini e numerosissime religioni sono invenzioni degli uomini, quasi sempre antropomorfe.

Dimostro che la vera morale umana e sociale è ben altra e ben migliore cosa dalla fittizia morale delle confessioni religiose.

Io ho sempre riverito Giuseppe Mazzini come uomo politico e patriotta onestissimo, come fervido ed incontaminato apostolo della giustizia sociale; ma non lo ho mai riconosciuto, né lo riconosco, filosofo, indipendente, scienziato naturalista, e tanto meno psicologo, né a tutto questo. Egli stesso ha mai preteso. Le idee che Mazzini professò, essendo oriunde dalla sua coscienza e dal sentimento suo, Egli non le sottopose neppure alla discussione, ma anzi le sottrasse ad ogni indagine scientifica. Perciò la Sua autorità nulla vale per la scienza.

Finalmente io non ammetterò mai che il sentimento ed una ideale intesa opportunità possano confutare la scienza, la ragione e la storia.

Udine, 28 ottobre 1902.

D. FERNANDO FRANZOLINI.

Udine per la Sicilia.

Offerte pervenute al Comitato udinese «Pro Sicilia»:

Famiglia Contin L. 3

Unione Velocipedistica Udinese » 25

XIII elenco.

Somma precedente L. 504.

Famiglia Peruzzi » 20.

Totale L. 524.

Dall'egregio sig. Manfredo Quadagni, membro del Comitato «Pro Sicilia» che si trova assente da Udine, riceviamo una lettera in cui si associa alla nostra notizia di ieri sulla superfluità del manifesto di ringraziamento, e si manifesta contrario alla deliberazione del Comitato stesso intorno all'invio degli indumenti agli emigranti, fossero venduti.

Ma noi crediamo che il Comitato abbia saggiamente deliberato così; e perché tale era l'intenzione degli offerenti, e perché dubitiamo sul vantaggio di una vendita simile.

La legge e il prete. Alcuni amici si sono rivolti a noi con incredulità a proposito dell'episodio narrato dal Paese d'una lettera di deplorazione diretta dal parroco di Martignacco al nostro egregio amico avv. Erasmo Franceschini per un pranzo di grasso avvenuto in quel paese di venerdì.

Ora, non solo la lettera esistette, e noi l'abbiamo vista e la può vedere chiunque, ma per garantirne l'autenticità una persona si recò espressamente dal parroco che la confermò e rinnovò a voce le sue vive deplorazioni.

Questa è la verità; del resto si capisce come essendo stato il pranzo di grasso, si tenti ora di metterla in dubbio con qualche ripiego... magro.

La buca dei reclami.

Ci scrivono:

La Via Treppo al bujo

Da parecchie notti in Via Treppo si riscontra un inconveniente al quale è bene provvedere. Le lampade della luce elettrica si spongono tutte o quasi, lasciando la via completamente al bujo. Raccogliamo a chi spetta di riparare gli eventuali guasti ai fili elettrici al fine di non mettere i passanti nel pericolo di dar la testa nel muro, come successe l'altra sera ad un abitante di quei paraggi, mentre ricassava.

Leggete e Sbalordite! Per sole Lire Sedici Dodici bottiglie contenenti UN LITRO di LIQUORI SOPRAFFINI Garantiti Puri ed Innocenti Sotto Analisi Chimica. Vedasi Avviso in Quarta Pagina

Per il Collegio Uccellis

Dell'egregio nostro collaboratore che già il pubblico apprezzò nella prima replica del Giornale di Udine, abbiamo questa nuova risposta non meno esauriente e serena:

L'egregio professore Sutto torna alla carica colla sua proposta, non diciamo più di fonderla, (convintissimi del resto che si tratterebbe di una vera fusione), ma di approfittare della Scuola Normale governativa per trasportarvi il Collegio Uccellis o viceversa, e risparmiare così le 3800 lire. Ci duole di dover essere in disaccordo coll'egregio uomo, ma rispondiamo: no, ottimo professore, si commetterebbe un grandissimo sproposito, l'Istituto andrebbe a rotoli.

Abbiamo già detto che lo scopo precipuo del Collegio Uccellis non è quello di fare delle maestre sibbensì « di dare alle giovinette l'istruzione e l'educazione che meglio le prepari alla vita » di famiglia, offrendo loro la possibilità, mediante gli studi superiori e quello delle lingue straniere, di potersi adattare a una distinta coltura.

Siccome però per ricovrare un vantaggio anche materiale di questi studi è in taluni casi utile, in altri indispensabile possedere il certificato di licenza normale, così si è provveduto perchè le alunne dell'Uccellis riscuotano, se vogliono, a conseguire anche questo titolo. E la riforma attuale ha pensato di mettere, anche sotto questo riguardo, l'Istituto in condizioni migliori di prima.

Creda l'egregio professore che col paragonamento non si distruggerà affatto l'unità organica dell'Istituto, perchè s'intende bene che, una volta opportunamente osservate le disposizioni dell'art. 117 del regolamento, il Comune non sarà vincolato come egli suppone, e potrà anche far pagare le tasse, che erede, purchè non inferiori a quelle volute dalla legge, e mantenere lo studio del tedesco, qui tanto importante, ed ancora quello della musica, se possibile, l'inglese etc.

Va bene stare alle disposizioni tassative della legge, ma si può ben fare di più e meglio di quello che la legge prescrive senza violarla. Qualunque commissario non potrà mai muovere obiezioni quando vedrà che e regolamenti e programmi ed orari ministeriali sono fedelmente eseguiti.

L'egregio professore Sutto, si è fatto una idea così rigidamente ristretta della nuova scuola, che non sa adattarsi a concepirne nel modo con cui funzionerà, ed in parte ha già funzionato, nell'Uccellis. Pensi, poi, che fra le altre cose, l'apprendimento di cognizioni pratiche di economia domestica, cucina, igiene etc., non ha nulla a che vedere col corso complementare, ma vi è riservato altro tempo, altra sede.

Funzionano egregiamente in Italia collegi con tutti i femminili proprio come noi intendiamo l'Uccellis, che danno splendidi risultati ed hanno corsi pagati. Otterremo ad es., qui nel Veneto, la rinomata Scuola femminile Scaletto di Padova. Or bene, questa scuola ha, come il nostro Uccellis, per scopo di dare alle giovani, che aspirano ad una coltura superiore, un grado di educazione e di istruzione rispondente agli uffici della donna nella famiglia e nella società. — Ha, come l'Uccellis, la sua scuola elementare e poi corsi superiori paragonati alle complementari ed alle normali con insegnamenti speciali e facoltativi. Il suo regolamento organico è approvato dal Consiglio prov. Scolastico, eppure la Giunta Comunale è niente affatto vincolata, come l'egregio professore Sutto vorrebbe credere.

Così nel suo statuto leggiamo che la tassa per la Scuola complementare è di 70 lire, circa quella che si esige all'Uccellis, e cioè 10 lire per ammissione ed iscrizione e 60 per la frequenza. E questa scuola è un organismo solido solidissimo con scopo principale ben definito, ma che pur prepara anche al magistero.

(La fine a domani).

A proposito della « adonazione », di cui noi al pari degli altri giornali dicemmo ieri occasionata pel « matrimonio tra due vedovi » — come era scritto anche nel libro della Questura circa la contravvenzione ai conduttori del carro — ci si interessa ora a far sapere che il matrimonio non è ancora avvenuto e che i fidanzati protestano contro questa celebrazione anticipata.

Eccoli accontentati; e facciamo voti che non tardino molto ancora poichè non sembra abbiano molto tempo da perdere!

SINA. A. S.

Arrivato d'America desiderasi trovarlo per affari urgenti. Posta Albettona.

Bollettino giudiziario.

Fantuzzi Pretore a Lonigo è trasferito a Udine al L. Mandamento.

Sul lavoro. Il macchinista Perini Giorgio, fu Giovanni, d'anni 58, di qui, abitante in Prachinco n. 99, riportò feriti nel pomeriggio, lavorando, delle ferite faore all'avambraccio destro. Mediato al nostro Ospedale ne avrà per circa dieci giorni.

IL FERIMENTO DI ARA. Le ultime notizie ci dicono che le condizioni del Geruzzi ricoverato in questo ospedale sembra accennino ad un sensibile miglioramento, ciò che fa sperare ai medici che lo assistono di poterlo salvare.

Giovane pratico scritturazione, contabilità e corrispondenza, disponendo ora libero (pomeriggio e serali) cerca occupazione temporanea presso ditta, amministrazione, uffici. Scrivete A. Z. 100 fermo posta.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 34 del 25 ottobre 1902 contiene:

Il giorno 11 novembre 1902 ore 10 ant. in Crocchio, si procederà alla vendita al pubblico incanto di beni stabili e mobili siti in Gradisca di Seduggiano, — Il Cancelliere del Tribunale di Udine fa noto che nel fallimento di Ben Giuseppe di Lattuada, al liquidatore curatore provvisorio avv. Virgilio Tavani sottog. il signor Morosini dott. Cesare di Lattuada.

L'isoleto del consorzio di S. Vito al Natone fa noto che alle 9 ant. del 19 novembre nella R. Pretura di Civitavecchia si procederà alla vendita al pubblico incanto degli immobili appartenenti a debitori diversi verso l'isoleto che fa procedere alla vendita.

Osservazioni meteorologiche.

Table with 5 columns: Date, Temperature, Humidity, Wind, etc. for the station of Udine.

Teatri ed Arte.

Teatro Minorva. Lunedì, 3 nov., si produrrà in questo teatro la Compagnia Berti Masi diretta dal cav. Andrea Maggi e esordirà col bellissimo dramma del Giacosa: Il Conte Rosso che solo dal Maggi venne rappresentato da quando apparve sulle scene. E' quanto dire che egli ne ha fatta una vera creazione.

Il successivo martedì avremo poi per seconda rappresentazione una delle novità importanti della Compagnia: Romanticismo di Giovanni Rovetta, dramma che ha destato su tutti i teatri d'Italia il più clamoroso successo e che ne avrà certo altrettanto tra noi. Che belle serate ci si preparano con questa eletta compagnia.

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Item, Price, etc. for Udine, 29 October 1902.

La Banca di Udine cede ora e scadi d'agosto a frazione sotto il cambio segnato per i corti titoli doganali.

Giuseppa Borghetti direttore responsabile

Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 Piazza Mercatounovo (S. Giacomo) n. 4.

MEMENTO.

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di ottobre di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere nella grave età di ottant'anni

Giuseppe Del Gos

patriota d'antico stampo, soldato e ufficiale valoroso nell'artiglieria. Appartenente a quella schiera d'eroi, che tutto sacrificarono per darci una patria... purtroppo non sempre molto grata. Era nato nel 19 gennaio 1823 in Cervignano (Austria). Nel 1848 lo troviamo artigliero sotto il comando del maggiore Ansaldo alla difesa di Palmanova. Capitolata la fortezza, corre a prender servizio nell'artiglieria a Venezia, alle dipendenze del colonnello Bertacchi, e nel 1849, ferito al braccio e alla gamba destra nell'eroica difesa di Marghera, viene nominato ufficiale sul campo.

Nel 1855 per motivi politici, arrestato subisce il carcere per un anno e quindi l'asilo da Palmanova ove erasi domiciliato. Nel 1859, per le stesse cause arrestato e trattenuto in carcere per due mesi poi amnistiato in occasione del parto dell'imperatrice d'Austria, vede svanire per questo contrattempo, il sospirato sogno di sbarcare a Marsalia con Garibaldi. Ma lo raggiunge nel 1860 e 61, rinunciando al grado pur di rimanere nell'artiglieria e riconquistando a Capua. Entrato nel 1862 nell'esercito regolare nella stessa arma, fu nel 1868 la d'impugna del Tirolo colla divisione Medici.

Stava godendo da parecchi anni la meritata pensione, dedicando i suoi affetti alla famiglia e specialmente all'educazione dell'unico figlio Arturo, che ebbe la soddisfazione di vedere quest'anno laureato in medicina e praticante nel nostro Ospedale Civile: per questo motivo da due mesi era venuto a stabilirsi nella nostra città. Molto affettoso in questi ultimi anni parve quasi in lui atto di ferrea volontà il vivere fino ad oggi per l'utilità del figlio.

Mori serenamente, confortato dall'assistenza dei suoi cari, e dimostrando fino all'ultimo il suo forte carattere, dispose che i funerali fossero puramente civili.

Udine, 29 ottobre 1902.

Il padre, le sorelle, il fratello, i congiunti, profondamente addolorati, partecipano la morte, oggi avvenuta alle 14, della loro amatissima

Viezzi Margherita

I funerali avranno luogo giovedì p. v. 30 corr., alle ore 8 antim., nella Chiesa parrocchiale di Corva, da dove la salma adorna proseguirà per Udine per essere deposta nella cella di famiglia in quel cimitero.

Corva, 28 ottobre 1902.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Sante Vivenci, profondamente commossa ringrazia tutte quelle pietose persone che in qualsiasi modo si prestarono durante la malattia e quelli che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. Particolarmente ringraziano il dottor Antonio Sartogo per le amorevoli cure prestata.

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE, 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghione medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Giuseppe Lapponi medico di S. S. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccolli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine.

GLORIA

amaro stomatico premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Udine. Da usarsi solo - all'acqua od al seltz. Invenzione del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Unico proprietario della genuina ricetta Giordani Giordano (Fagagna)

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA. Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica. TEODORO DE LUCA. UDINE - Sub. Cossiguacco, Viale Teodoro Cicoli, N. 2 - UDINE. Impianto completo per la nichelatura, ramatura e iniezione galvanica - Verniciatura a fuoco. NEGOZIO UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE. GRANDE DEPOSITO Macchine da cucire e Biciclette delle Fabbriche Estere più accreditate (Whitler & Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker & Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Premiato Laboratorio Metalli. MAURO LUIGI FU MATTIA UDINE Via Prefettura, 24. Ottonaio, Bandato, Fonditore di Metalli - Deposito Articoli per Idraulica - Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilette - Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinatoi, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ed estera - Impianti per introduzioni d'acqua e di gas - Apparecchi per birra ed accessori.

Non adoperare più tinture dannose. Ricorgete all'INSUPERABILE TINTURA Istantanea. R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine. I campioni della tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie N. 2 - N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno - non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive. Udine, 13 gennaio 1891. Il Direttore Prof. G. Nallino. Deposito presso il signor LODOVICO RE, Parrucchiere UDINE - Via Daniels Manin. e presso il giornale IL FRIULI in Via Prefettura.

ASMA ed AFFANNO bronchiale-nervoso-cardiaco. Asmatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Soffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scriveteci ed inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandasi dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

D'AFFITTARSI. per il primo p. v. novembre fuori Porta Cossiguacco casa anche ammobigliata di 5 stanze, thello e cucina. Rivoigersi alla redazione del Friuli.

Malattie degli occhi. DIFETTI DELLA VISTA SPECIALISTA Dott. GAMBARTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6 occupata l'ultima Domenica e relativo Sabato di ogni mese. Piazza Vittorio Emanuele n. 2 VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì, Venerdì, ore 11, alla Farmacia Filippuzzi. S. G. C. Vedi in IV pagina

Ing. C. FACHINI Telefono 52 - UDINE - Via Manin. Deposito di macchine industriali ed agricole Accessori d'ogni genere Pompe - Rubinetterie - Cinghie Macchine utensili - Trapani - Cesoie - Fucine Apparecchi per gas - Luce elettrica - Acetilene PREMIATA FABBRICA DI BILANCIE (ex G. B. Schiavi) FONDERIA DI METALLI OFFICINA RIPARAZIONI Turbine - Dinamo - Impianti industriali

